

# Presepe, scuola di essenziale

**G**reccio. Quando si parla di presepe si deve partire da questo paesino laziale e da **S. Francesco di Assisi** che qui realizzò il primo presepe della storia, la notte di Natale del **1223**. La grotta in cui si aprontò il presepe e si celebrò la Messa è intatta: il convento che oggi la racchiude ne preserva tutto il nascondimento, così caro a Francesco che cercava fessure nelle rocce per farsi abbracciare dalla creazione e dal Creatore. Qui, con l'approvazione del Papa, si riunirono i frati, il popolo e i notabili di Greccio: ai loro occhi, la contemplazione del presepe trasfigurò quella notte nella notte stessa della nascita di Gesù e quella esperienza di bellezza essenziale, interiore divenne universale, diffondendosi nel mondo, influenzando le culture, superando i secoli fino ad oggi.

**Guardia.** Da diversi anni il Santuario sul Figogna si propone come **una casa del presepe**: presepi **permanenti**, organiz-

zati in un itinerario dello spirito; presepi **artistici e storici** - come quello con le statue del **Maraglino** - o unici al mondo - è il caso del presepe di radici, noci e legni dell'indimenticato **Gigi Noli**; presepi **da ricreare a casa propria**. Perché tanto attaccamento? Nostalgia naïf per un sogno da bambini?

**La bellezza dell'essenziale.** Evidentemente no, anche se proprio *"con la bocca dei bimbi e dei lattanti hai proclamato la tua lode"* (Salmo 8) e ciò basterebbe a ridurre la pretesa di fare della fede un'esperienza per gente *saputa*. **La Guardia spinge sul presepe - e non solo in Avvento - perché, come svelò S. Francesco, nel presepe, in quella stalla e in quella notte, c'è tutta la densità del Vangelo di Dio.** Quel racconto degli evangelisti Matteo e Luca non è un inizio fiabesco per catturare l'attenzione del lettore, è la sintesi coerente di tutto ciò che Gesù vivrà ed insegnerà. Il

Figlio di Dio nasce fuori casa, in una sistemazione di fortuna, lontano dalle attese, dai potenti, da quanti sanno già tutto su Dio; e vicino ai poveri, ai rifiutati, ai pastori che odorano di bestiami, a chi cerca Dio anche se viene da molto lontano. Nasce come vivrà: in mezzo alla gente, per portare speranza a chi non ha titolo. Nasce come morirà: fuori città, nudo, abbandonato, rifiutato dai potenti e da quanti sapevano già tutto su Dio. Il presepe è dunque uno **scrigno di bellezza autentica** - e giustamente i bambini di sempre e quel che ne resta negli adulti ne rimangono incantati, anche a prescindere da uno sguardo di fede - perché **è la bellezza dell'essenziale e l'essenziale è capace di parlare a tutti**: a quanti credono per verificare la fede e anche a quanti non credono ma ravvedono in un quel "rifare" la nascita di Gesù qualcosa che trascende ciò che si vede, **un mistero che smuove e interroga**.

Guardia,  
casa del presepe,  
Vangelo  
da contemplare  
e da mettere  
in pratica

*Il presepe di Gigi Noli,  
alla Guardia*



**Il presepe è contemplare.** Il presepe è un intero Vangelo plasticamente visibile. Come quelle cattedrali che nel Medioevo venivano adornate con scene bibliche perché gli analfabeti vedessero e comprendessero la Parola di Dio. Del resto proprio ai poveri, ai pastori che non avevano studiato la Scrittura e ad alcuni astronomi stranieri fu offerta la manifestazione del Figlio, quel primo Natale. Sono loro che **hanno occhi buoni non solo per guardare ma anche per vedere, per contemplare la realtà e trasfigurarla** nel suo significato ultimo ed essenziale. Si racconta che San Francesco contemplò il primo presepe di Greccio a tal punto che l'immagine del bambino nella mangiatoia gli parve scuotersi e venirgli ad accarezzare il viso.

**Il presepe è partecipare.** Questo desiderò il Santo di Assisi nell'allestire il primo presepe: sentirsi fisicamente

partecipare di quell'Avvento. Allestire il presepe non è quindi semplicemente riprodurre una scena, sistemare casette e statuine più o meno riuscite. **È prendere parte: con i rifiutati** come Maria e Giuseppe che non trovano posto; **con gli esclusi** come i pastori, gente impura che doveva stare fuori dalla città; **con quelli che non sono dei nostri**, come gli astronomi pagani; **con le periferie**, come la grotta e la stalla. E là, nascosto al mondo, il presepe è **contemplare il Bambino** che porta l'annuncio di una grande gioia per tutto il popolo, stella più luminosa da seguire per chi sa guardare il cielo, come un pastore di veglia, come un astronomo in cammino, possibilità preclusa a chi resta sempre chiuso in casa propria.

**Il presepe è fare posto.** È trovargli un posto, materialmente. Il posto che la famiglia di Gesù non trovò, che oggi non trovano in tanti come loro.

Faremo il presepe nelle case di una **Europa tentata da chi vuole alzare muri alle frontiere**. Faremo il presepe nelle nostre città, che contano sempre **migliaia di persone senza dimora, in strada**. Faremo presepi accanto a cesti di frutta e verdura raccolti da **persone sfruttate, sottopagate, abusate, abbandonate nelle baraccopoli italiane senza utenze né assistenza**. Fare posto al presepe significa liberare un angolo di queste nostre case - e tutti ne conosciamo il valore per la vita familiare e personale, beninteso -, togliere  *cose*  per rimettere al centro la proposta del Vangelo: **“Fa’ spazio, fa’ posto, esci, va’ dove vegliano i pastori, dove giungono i magi, dove vivono i poveri, dove ti senti povero. Vendi quello che hai e seguimi in periferia”**, per dirla con Gesù e con Francesco, il Papa che non a caso ha assunto il nome del primo presepe del mondo. ■

# Presepi alla

# Un

**S**toria della Guardia, storia di una **lunga ricostruzione**, di un **“essenziale rovinato da ricostruire” con persone semplici** - la piccola e umile Maria di Nazareth e un gruppetto di contadini analfabeti - **e con cose semplici**, in un ambiente dove nulla era artificiale, gonfiato, finto. Tutto deve ritrovarsi su questi parametri di essenzialità. **Ecco perché,**

**in primo piano, nella storia “essenziale” della Guardia non poteva non esserci la rappresentazione del Mistero della Nascita di Gesù**, il modello-archetipo fatto carne e venuto ad abitare in mezzo a noi, concretezza visibile e raggiungibile da tutti. **Il presepe è nel DNA del Cristianesimo e non poteva che essere nel DNA della Guardia**, un

Santuario nato dal fallimento di un mondo (anche religioso purtroppo) deviato, tutto da ricostruire, perché **per TUTTI - ma proprio tutti - fosse subito evidente dove sta la Vera Beatitudine.**

Così, da sempre, **il pellegrinaggio alla Guardia è un itinerario in salita verso l'Essenziale**: un bimbo nudo, con le manine tese verso di te, in braccio a sua madre, in un rifugio per animali, con pastori, finora disprezzati da tutti, ora primi protagonisti stupiti e adoranti, come Giuseppe “il giusto” e tre onesti Magi. Lì, il pellegrino attento, tornerà a ricevere lo stesso mandato: **ricostruisci dentro di te, in famiglia, nel tuo ambiente l'Essenziale perché “la vostra gioia sia piena”!** Ecco perché alla Guardia abbiamo voluto offrire al pellegrino, dopo la sosta in Basilica, l'esperienza spirituale di un vero e proprio **Cammino dell'Essenziale**



## Breve guida al "Cammino dell'Essenziale"

# Guardia.

## cammino spirituale.

**che propone una grande varietà di presepi**, segno della varietà di mille persone che portano in sé, congenite, le poliformi bellezze del Creatore. Unica nota pratica: non limitarti a gironzolare per "curiosare", **contempla in silenzio, segui la traccia proposta** (vedi sotto) come didattica per guardare con il cuore. E questo Cammino dell'Essenziale diverrà anche per te una **proposta per la tua beatitudine!**

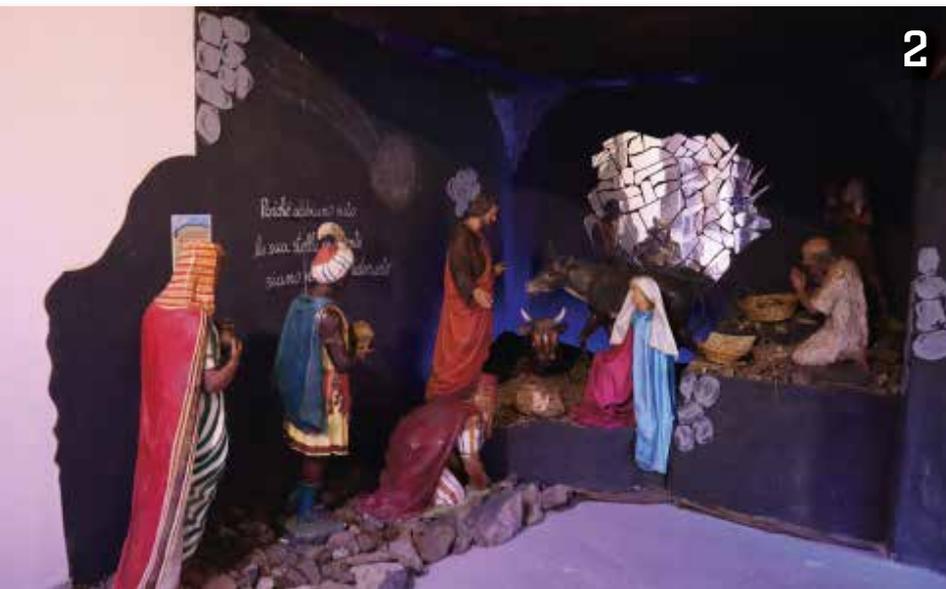
### Le tappe per camminare nell'Essenziale

**1. Subito, sulla sinistra, uno "Spaccato dell'ambiente contadino", la casa e la famiglia di Benedetto Pareto, in discussione.** *"Possibile che gente piccola come noi sia chiamata a tanto? E se così fosse? Perché sottrarsi e non fidarsi di una storia che ci garantisce che non entriamo in un mondo di favole?"*



**2. La Natività con statue ad altezza naturale**, una meraviglia per i contadini dell'Ottocento e non solo per loro. Il Presepe di quel tempo era grandioso, **occupava metà Basilica**, si arrivava alla Guardia da ogni

dove anche per "vedere il presepe". **La prima grande scuola di Essenziale.** Sono rimaste poche statue e alcune foto antiche. In quel tempo e da quel tempo anche nelle Parrocchie e nelle famiglie anche povere



si sviluppa “il presepe con le statuine di gesso” e tanta tenerezza.

- 3. La galleria dei Presepi più noti nei dintorni e donati come un “gemellaggio tra appassionati”.** Troppo lungo elencarli tutti. Varietà, passione, concretezza dell’incarnazione del “Mistero” diventato realtà: dall’**artigianato africano** ai **ceramisti del Bambin di Praga di Arenzano, Crevari, Pentema...** Bellissimi!
- 4. Il Presepe con statuine della scuola del Mara-**

**gliano e allestimento in scorci del Centro storico di Genova.** Allestimento

curato magistralmente da **Enzo Cassini**. Al momento le preziose statuine d’autore sono sostituite, per ragioni di sicurezza, da altre di più modesto valore. Stiamo studiando come rimediare ed esporre il tutto al godimento di tutti.

- 5. I Presepi curati da Giuseppe Chesi** e donati dalla sua Famiglia al Santuario amato dal padre, **sensibilissimo curatore**. Attualmente riuniti nella “galleria” di ricordo.
- 6. I Presepi del Cardinale Bertone.** Una sintesi di “pezzi” di valore non solo artistico. La foto che pubblichiamo ci mostra **Papa Benedetto XVI** che visita



questi presepi esposti in Vaticano presso la Segreteria di Stato, insieme al Cardinale Tarcisio Bertone, suo primo collaboratore. Il Cardinale, già nostro Arcivescovo di Genova e devoto alla Guardia, **ha voluto farne dono al santuario. Sono “pezzi” unici di provenienza molto varia.** Sono i doni ricevuti dal Cardinale da **Capi di Stato o altre personalità** nei suoi viaggi nel mondo. Grazie al Cardinale, sentiremo anche così il “mondo dell’Essenziale”, al centro del Cuore del mondo... alla Guardia.

7. **I Presepi più belli lasciati dai vincitori delle Mostre annuali al Santuario o da altri privati, sensibilissimi artisti.** Sono quasi 200 e cresceranno ancora, se altri continueranno questa che ormai è diventata una bella consuetudine.
8. **Il “Presepe delle noccioline” dell’artigiano e artista Gaetano Noli, l’indimenticabile Gigi.** Il prezioso e singolarissimo manufatto, situato finora in un locale sul lato est del Santuario, crediamo sia



6

**unico nel suo genere. Estrosità e manualità, conoscenza** dei più umili frutti della natura, radici, ossi interni e cortecce esterne del frutteto (coscientemente scelti come non soggetti ai tarli), **ingegnosità meccanica** perché tutta la storia sia in movimento, hanno reso questa **opera curiosissima e straordinaria.** “*Fare del bene, mi aiuta a vivere bene*”: **era questo il motorino di avviamento dell’intraprendenza di Gigi.** Ci teneva tanto che le offerte al “suo” presepe andassero **a sostegno dei poverissimi presepi reali dei bimbi delle missioni.**

### La lezione di Gesù e di Maria

Al termine del percorso, tornati all’ingresso, troverete una **sa-goma di albero di metallo.** Alle sue spalle due testi evangelici **“sintesi” del messaggio evangelico:** il **“Guai a voi”** e il **“Beati voi”** di Gesù. Appesi ai rami, accenni di **storie vere,** di persone passate da qui e che **qui hanno riscoperto il “Cammino dell’Essenziale”** testimoniato da Gesù e ricordato da Maria nel suo **Magnificat:** *“Ricchi e superbi mandati a mani vuote, umili e poveri valorizzati grandemente”.* **La lezione di Gesù, di Maria, della Guardia e dei suoi attenti pellegrini.** ■

